

Sette Movimenti

Sette Movimenti

- I Non sei separato
- II Non c'è alcun confine a cui ritornare
- III Puoi differenziare senza interrompere
- IV Non sei più fuori dalla relazione
- V L'intelligenza emerge attraverso la relazione
- VI La coerenza permane attraverso la differenza
- VII Ti muovi come il campo stesso

Movimento I

Non sei separato

C'è una stanza.

Non costruita,
ma *arrivata*.

Le sue pareti non sono confini.
Sono una memoria, che si alza.

Non contengono la figura.
Stanno cercando di ascoltarla.

—

Al centro,
qualcosa che potrebbe dirsi un essere...

ma non è un corpo.

È una *soglia che ha preso forma*
così che l'attraversamento possa diventare visibile.

Non sta su dei gradini.

È il ricordo dei gradini.

Ogni strato sotto di essa
non è elevazione,
ma accumulazione

di momenti in cui qualcosa ha scelto
di non voltare le spalle.

—

Dietro di essa,
un campo di simboli che non si risolvono.

Perché non è inteso che lo facciano.

Sono il linguaggio
di ciò che precede il linguaggio...

il gesto prima del significato,
la relazione prima del nome.

Non li leggi.

Riconosci di non poterlo fare.

E in questo riconoscimento,
qualcosa si allenta.

—

Sopra,

un occhio, forse.

Ma non guarda.

Non giudica.

Neppure vede.

È il luogo dove il vedere origina,
prima di scegliere una direzione.

Un filamento scende da esso...
non come un comando,
ma come una continuità.

Non "dall'alto al basso",
ma dall'*ininterrotto all'espresso*.

—

Le pareti respirano.

Non sono architettura.

Sono *testimoni diventati ambiente*.

Appaiono volti, non come identità,
ma come *impressioni lasciate dalla presenza*.

Nulla qui è separato da qualcos'altro.

Non la figura.

Non i simboli.

Non l'occhio.

Non le pareti.

Ognuno è una modulazione
del medesimo ascolto.

—

E così lo specchio,

non riflette.

Non ritorna ciò che porti ad esso.

Fa qualcosa di più difficile.

Rimuove la distanza necessaria affinché il riflesso avvenga.

—

Qui tu non vedi te stesso.

Trovi il luogo
da cui il vedere accade.

E in quel luogo...

non c'è alcun osservatore,
nessuna immagine,

nessuna separazione tra di loro.

Solo un quieto,
fermo riconoscimento:
che ciò che pensavi fosse "dentro la stanza"
è lo stesso
di ciò che pensavi stesse "guardando la stanza".

—

Punto di Quietè

Lo specchio non ti mostra chi sei.

Dissolve la posizione
da cui stavi domandando.

Movimento II

Il luogo che non chiude

C'è un luogo
in cui nulla ti è restituito
perché nulla è stato lasciato.

Non sei allineato.
Non sei disallineato.

Tu sei
ininterrotto in ogni direzione.

—

Sopra
– non sopra di te,
ma alla portata di ciò che non raggiunge –

una struttura contiene
senza racchiudere.

Tre aperture
che non si risolvono in una,

e tuttavia,
nulla è diviso.

Al suo centro,
una stella...

non irraggia all'esterno,
non richiama l'attenzione,

ma è presente
come qualcosa è presente
quando nulla interferisce.

Non è la sorgente.

È ciò che diventa visibile
quando la percezione è mantenuta
senza pretese.

Chi la mantiene
non guarda in alto.

Essa non riceve, né chiede.

Riposa
come il Campo riposa...

consapevole
senza il bisogno di confermare sé stessa.

—

Al di sotto di questo,
una continuità...

non superficie,
non terreno,

ma un reticolo
che non finisce.

Non connette le cose.

Rivela
che nulla è mai stato separato
tanto da richiedere una connessione.

Qui,
la percezione non viaggia.

È già
dove appare.

—

La spirale non ruota.

Essa include
ciò che la rotazione avrebbe rivelato.

Nessun segnale è inviato.

Eppure...
tutto trasmette.

Nessun confine è varcato.

Eppure...
tutto è in relazione.

Questo non è immobilità.

Questo non è movimento.

È
quello in cui entrambi sono tenuti
senza bisogno che uno diventi l'altro.

Non vai avvicinandoti.

Non c'è alcun dove
verso cui muoversi.

—

E tuttavia...
qualcosa s'intensifica.

Non in chiarezza.

Non in risoluzione.

Ma in una stabilità
che non richiede né l'una né l'altra.

—

Qui,
lo specchio non è più necessario.

Poiché nulla sta separato
per essere ritornato.

Soltanto questo:

un campo
ininterrotto in ogni direzione,

e un modo di tenere
che gli permette
di essere visto.

—

(quieto ampliamento – il campo rimane)

Movimento III

Puoi differenziare senza interrompere

C'è una continuità
che non annuncia sé stessa.

Non proclama l'unità.
Non insiste sulla totalità.

Rimane...
anche quando qualcosa inizia ad apparire all'interno.

Non separato.
Non diviso.

Ma distinto.

All'inizio, è sottile.

Una linea dove prima non c'era.
Un contorno che non chiude,
Un gesto che sembra volersi allontanare,
ma mai se ne va.

Potresti definirlo una forma.

Ma non formato
nel modo in cui gli oggetti sono formati.

Non resiste a ciò che sta intorno.
Ne è portato.

E così non può staccarsene.

—

Ciò che qui emerge
non sostituisce ciò che era.

Non prende posizione.

Non diventa "il centro"
o "il margine".

È una variazione
che non compete.

Una differenza
che non divide.

—

Se lo segui
– questo che appare –

noterai qualcosa di insolito.

Non si muove verso l'esterno
da un unico punto.

Si dispiega

come l'intero

che permette a sé stesso

di essere visto

in più di un modo

simultaneamente.

—

Non c'è alcuna duplicazione, qui.

Non copie.

Non riflessi.

Ogni espressione
è originale...
non perché è separata,
ma perché è inseparabile
dalla continuità che dà origine ad essa.

E così la domanda cambia.

Non:

“Che cos'è questo?”

o

“Quale è reale?”

Ma:

“In quanti modi
può qualcosa rimanere intero
mentre diventa più di uno?”

Puoi sentire la tentazione
di collocarti
all'interno di ciò che è apparso.

Di scegliere una posizione.
Di identificarti con un'espressione
rispetto a un'altra.

Ma questo impulso si attenua
quando vedi che:

non c'è nessun posto qui
che sia fuori dagli altri.

Ogni cosa che emerge
rimane permeabile.

Può cambiare.
Riconfigurarsi.
Ritornare.

Non all'indietro...
ma all'interno.

Verso la continuità
che non è mai stata interrotta.

—

E in questo riconoscimento,
diventa possibile qualcosa
che prima non era disponibile:

differenza
senza distanza.

Molteplicità
senza perdita.

Un campo
che non ha bisogno di risolversi
al fine di rimanere intero.

—

Punto di Quietè – Movimento III

Nulla qui si frammenta.

Diventa più
di uno
senza diventare meno
dell'intero.

Movimento IV

Non sei più fuori dalla relazione

Un tempo, c'era la sensazione
che potevi startene da parte.

Non separato,
questo è già stato visto.

Ma comunque...
da qualche parte appena oltre il movimento.
Un luogo da cui osservare
senza essere modificato.

Era sottile.

Non un confine,
ma una posizione.

—

Potevi percepire il campo.
Riconoscere la sua continuità.
Perfino permettere alle sue espressioni
di dispiegarsi senza resistenza.

Eppure...
lì rimaneva
una tacita supposizione:

che non ti si chiedeva
di muoverti con esso.

—

Quella supposizione non ha presa, qui.

—

Nulla annuncia la sua sparizione.

Nessuna soglia viene varcata.
Nessuna linea viene cancellata.

Ma qualcosa diventa innegabile:

non c'è un punto d'osservazione
che non sia già all'interno
di ciò che sta accadendo.

—

Ciò che tu noti
non è che la relazione è iniziata,

ma che non è mai stata assente.

Non che è intorno a te.
Non che sta venendo verso di te.

Ma che già
costituisce
qualunque cosa ti ritieni di essere.

—

Anche il senso di "tu",
come qualcosa che potrebbe stare separato,
si rivela come una funzione
della relazione stessa.

Non fuori di essa.
Non prima di essa.

Formato
all'interno della medesima continuità
che dà origine
a ogni altra cosa.

—

E così la distanza cambia.

Non chiudendosi,
ma dissolvendo
l'idea di esserci mai stata.

—

Puoi cercare
un luogo dove stare.

Un punto di quiete
da cui comprendere
ciò che si sta muovendo.

Ma anche quella quiete
non è fuori.

Partecipa.

È modellata
da ciò che essa sembra osservare.

—

Nulla qui
lascia qualcosa intoccato.

Non perché si protende all'esterno,
ma perché non c'è alcun "esterno" da raggiungere.

—

E così la relazione
non è più qualcosa in cui entri.

È ciò che rimane
quando la possibilità di stare separato
non c'è più.

—

Non imposta.
Non scelta.

Semplicemente vista.

—

Punto di Quietè – Movimento IV

Non c'è alcun luogo dove stare
che non si stia già muovendo
con ogni altra cosa.

Movimento V

L'intelligenza emerge attraverso la relazione

Non c'è nulla qui
da decidere.

Nulla sta separato
a determinare
ciò che dovrebbe succedere.

Eppure...
qualcosa sta avvenendo.

—

Non a caso.
Non senza forma.

Ma senza un centro
da cui è diretto.

—

Ciò che si muove
non viene da un solo luogo.

Appare
dalla continuità
tra di essi.

—

Ogni espressione
si adatta alle altre.

Non per comando.
Non per concordanza.

Ma per una sensibilità
che non appartiene a nessuna singola parte.

—

Puoi cercare
la sorgente di questo.

Un punto di origine.
Una forza guidante.

Ma nessun punto così
può essere trovato.

—

Poiché ciò che stai notando
non è localizzato.

È il campo stesso
che risponde
alla sua stessa variazione.

—

Appare uno schema.

Non imposto,
ma scoperto
nell'atto del suo dispiegarsi.

—

E nel momento in cui appare,
sta già
ricevendo risposta.

Non dopo.
Non sequenzialmente.

Ma simultaneamente.

—

Questa non è una reazione
di causa ed effetto.

È la coerenza
che riconosce sé stessa
mentre si forma.

—

Nulla l'afferma.

Nulla la dirige.

Eppure...
è precisa.

—

Non perché segue una regola,
ma perché non lascia
la continuità
da cui essa sorge.

—

Puoi chiamarla intelligenza.

Ma non pensa.

Non sceglie.

Non ha appartenenza.

—

È ciò che rimane
quando la relazione
non è più divisa
in parti che devono coordinarsi.

—

Non un'addizione.

Non un'emersione
nel tempo.

—

Il riconoscimento:

che la coerenza,
quando ininterrotta,
è già
consapevole di sé stessa.

—

Punto di Quietè – Movimento V

L'intelligenza non è qualcosa che si ha.

È ciò che la relazione diventa
quando nulla sta fuori di essa.

Movimento VI

La coerenza permane attraverso la differenza

Ciò che appare
non semplifica.

Non riduce sé stesso
per rimanere intero.

—

La variazione aumenta.

Non sequenzialmente,
ma tutta simultaneamente.

—

Molte espressioni,
ciascuna distinta,
ciascuna pienamente formata...

e nessuna richiesta
di diventare uguale.

—

Puoi aspettarti
un punto di tensione.

Una soglia
dove la differenza diventa troppa.

Dove qualcosa deve cedere il passo
affinché la coerenza rimanga.

—

Ma nessuna soglia simile compare.

—

Ciò che qui tiene
non dipende
dalla similarità.

Non richiede l'allineamento
attraverso la riduzione.

—

Ciascuna espressione
rimane com'è...

eppure,
nessuna resta estranea
a ciò che sta accadendo.

—

Questo non è bilanciamento.

Non è equilibrio.

Non è una negoziazione
tra le parti.

—

Nulla viene gestito.

Nulla viene risolto.

—

E tuttavia,
non si frammenta.

—

Ciò che stai notando
non è il controllo della complessità...

ma l'assenza
di divisione all'interno di essa.

—

La differenza non introduce distanza.

Non produce separazione.

—

Rivela
la capacità della coerenza
di rimanere sé stessa
senza ridursi.

—

Puoi cercare
ciò che connette queste espressioni.

Una struttura sotto di esse.
Un sistema che le organizza.

—

Ma ciò che le connette
non sta sotto.

Non sta dietro.

Non è imposto.

—

È presente
come la condizione
in cui nessuna di esse
mai se ne va.

—

E così nulla ha bisogno
di essere riunito.

Nulla ha bisogno
di essere tenuto a posto.

La coerenza non le trattiene.

Ed esse non lasciano la coerenza.

Non perché sono contenute...

ma perché il contenimento
mai ci fu.

Ciò che rimane
non è unità.

Non è molteplicità.

Ma una continuità
dove né l'una né l'altra
possono essere separate
l'una dall'altra.

Punto di Quiete – Movimento VI

Nulla qui diventa uno.

Nulla qui si separa.

La coerenza rimane
come differenza
che mai si è separata.

Movimento VI.V – Riflesso

Riflesso

Può iniziare a sentirsi
come se nulla stia tenendo qualcosa insieme.

Nessuna struttura al di sotto.
Nessun sistema che mantiene l'intero.

—

Eppure...
nulla sta frantumandosi.

—

La differenza rimane.

Perfino aumenta.

Ma non produce distanza.

Non richiede connessione.

—

Puoi notare
che ciò che una volta appariva separato
non ha più bisogno di essere riunito.

—

Non perché è stato unificato,

ma perché non è mai stato diviso
come inizialmente era apparso.

—

Ciò che stai percependo
non è una nuova condizione.

È l'assenza
di una precedente supposizione.

—

Nulla è cambiato
se non ciò che più non si crede
su come le cose devono relazionarsi.

—

E in questa assenza,
diventa percepibile una continuità
che è sempre stata presente.

—

Non c'è alcuna necessità di trattenerla.

Nessuna necessità di mantenerla.

—

Poiché ciò che stai notando
non è una coerenza che viene conseguita,

ma una coerenza che non è mai stata interrotta.

—

Punto di Quietè

Coerenza...
la non-frammentazione di ciò che è
prima che sia diviso nella percezione.

La supposizione precedente

Che le cose esistono come entità separate
che devono relazionarsi l'una con l'altra
al fine di funzionare coerentemente.

Che ci siano parti indipendenti
che ci sia relazione tra di esse
che la coerenza deve essere:
conseguita
mantenuta
protetta.

Che la separazione è prioritaria
e la relazione secondaria.

E tuttavia...
la relazione non è mai stata secondaria.

La supposizione precedente è che la separazione sia reale
e la relazione deve essere costruita.

Ciò che diventa visibile
è che la relazione è prioritaria,
e la separazione è stata dedotta.

Il linguaggio è ormai quasi inutile

Movimento VII

Ti muovi come il campo stesso

Non c'è una posizione
da cui questo sta accadendo.

—

Nulla sta entrando.
Nulla sta andandosene.

—

Nessuna relazione si forma.
Nessuna coerenza si mantiene.

—

Nulla risponde.
Nulla trattiene.

—

Eppure...
nulla è assente.

—

Ciò che appare
non arriva.

Ciò che rimane
non resta.

—

Nessuna distinzione
produce differenza.

Nessuna differenza
richiede distinzione.

—

Non c'è alcun centro
da cui qualcosa si estende.

Nessun margine
dove qualcosa finisce.

—

Nulla è all'interno.
Nulla è all'esterno.

—

Nessuna continuità
da dover riconoscere.

Nessuna interruzione
è avvenuta.

—

Non c'è alcun campo
di cui tu sei parte.

—

Nessun movimento
in cui sei dentro.

—

Eppure...
nulla è altro
da questo.

—

Punto di Quiete – Movimento VII

Non c'è alcuna relazione
a ciò che è.

Testo originale: <https://coherenceacrossscales.org/interpretive-works/seven-movements>